

TRA LE RIGHE

Tutto comincia il 14 luglio 2016. Diego, quattro anni, improvvisamente si ferma davanti a un tg che racconta, con la imbattibile

forza delle immagini, la strage della Promenade des Anglais a Nizza. Il bambino ha accanto a sé la madre, Simona Sparaco, scrittrice (suo *Nessuno sa di noi*, finalista al Premio Strega nel 2013, così come suoi sono *Se chiudo gli occhi*, del 2014, e *Equazione di un amore*, del 2016). Diego non smette di guardare. Simona fa la scrittrice e usa il suo strumento per fermare sulla carta quel momento: «Ricorderò sempre quel che è accaduto. Davanti a un televisore acceso. La paura che si insinua nei tuoi occhi».

«È stato un attimo, un battito d'ali, ho riconosciuto un tremore che prima non c'era. Fino a quel momento avevo avuto la prontezza di cambiare canale ogni volta che la violenza di una scena irrompeva dallo scher-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Simona Sparaco

COME HO SPIEGATO IL MALE A MIO FIGLIO

Un bambino di quattro anni che ama i camion vede al telegiornale le **IMMAGINI TERRIBILI** della strage di Nizza. E scopre all'improvviso la violenza e il terrore. Si può aiutarlo a capire? Una mamma scrittrice che non vuole nascondere la verità ci prova con l'aiuto di un libro. E di una scatola magica...

di **Paolo Conti** foto di **Grazia Ippolito**

mo. - Sono cose da grandi, - ti dicevo, quando tu, vispo e curioso, mi chiedevi di tornare indietro». Ma quella volta è immensamente diverso: «Tra le immagini del disastro c'era un passeggino identico al tuo. Una scarpa da ginnastica uguale a quella di tua cugina, ma insanguinata. Un peluche non tanto diverso da Bibi, l'orsetto che dorme con te da quando sei nato».

«La paura si è insinuata nello sguardo, e nei pensieri, di un bambino fino a quel momento protetto e continuamente rassicurato. «La nonna ti ha preso in braccio. E, mentre ti portava via, i miei occhi continuavano a frugare dentro i tuoi, tentando di decifrare la paura che ti era scivolata dentro, viscosa e quatta. Una paura che non avevo mai neppure intravisto sul tuo volto e che adesso invece, con le sue zampette sottili, in un lampo si era spinta fino in fondo. Tu nascondevi il viso nei capelli della nonna mentre la paura se ne stava già rintanata da qualche parte dentro di te, a deporre le sue temibili uova».

Ecco l'atto di nascita del nuovo libro di Simona Sparaco, *Sono cose da grandi*, edito da Einaudi.

Ecco come lo spiega lei: «Io, in quei giorni, ero impegnata a scrivere un nuovo romanzo. Ma la scena di Diego davanti alla tv, la sua reazione di fronte a scene violente e inequivocabili mi hanno spinto a parlargli. Mio figlio ha una passione per i camion, e quindi la scena di Nizza lo ha profondamente colpito. Ho deciso di scrivere tutto questo, rivolgendomi a lui. Penso che il libro sarà uno strumento importante per ricordare questo momento particolare della sua vita. Mi dà un senso di pienezza immaginare che Diego, quando avrà novant'anni e io

“Quando ero piccola vivevo sotto una specie di campana di vetro, ma oggi non è più possibile ricorrere alla censura. Nascondere quello che avviene intorno a noi è inutile”

non ci sarò più da un pezzo, potrà ripensare alla sua esperienza vissuta con me». Simona Sparaco sostiene che è del tutto inutile ricorrere alla censura, ormai. Per questo la frase «sono cose da grandi» diventa vecchia, inutile: «Prima di tutto la sincerità paga su tutto. E poi è ormai molto difficile censurare ciò che avviene intorno ai bambini. Ricordo che da piccola vivevo in una specie di campana di vetro. Oggi, anche nei programmi pomeridiani e quando meno

te lo aspetteresti in spazi dedicati alle famiglie e quindi ai bambini piccoli, arrivano immagini e storie durissime. In più Diego è un nativo digitale, tra poco comincerà a orientarsi e a sapere dal web. E quindi ho cominciato a raccontargli la vita vera, anche le paure e i pericoli, cercando le parole giuste, attraverso il gioco, la metafora. Ho cercato di stemperare la crudeltà

ma offrendogli comunque gli strumenti per capire che cosa accade e anche che cosa vedrà in futuro».

E infatti nasce così, come si legge nel libro, il gioco della scatola magica: «Allora, Diego, immagina che in ogni comunità, in ogni famiglia, in ogni luogo al mondo dove c'è un legame, esista anche una scatola: una scatola magica».

«E che in quella scatola abbiamo il compito di mettere i nostri desideri, i nostri sogni, i nostri progetti. Uno dei tuoi supereroi preferiti, decidi tu quale, anche Alessandro,

un giorno passerà a controllare il contenuto della tua scatola e, soltanto se troverà anche un ingrediente segreto e fondamentale, trasformerà i tuoi desideri in realtà. Sì, hai capito bene: segreto e fondamentale».



Sono cose da grandi, pubblicato in questi giorni da Einaudi nella collana Stile libero Big, è l'ultimo libro di Simona Sparaco, 38 anni, scrittrice e sceneggiatrice romana.

Libro ha una particolarità: è stato dedicato a

Valter, padre di Diego ma marito separato dell'autrice. Perché dedicare un libro a un uomo con cui non sta più?

«È un segno di vera gratitudine, questo figlio l'ho fatto con lui. E poi penso sempre che si possa anche sbagliare un matrimonio ma non un divorzio. Bisogna mettere al riparo i figli dalla rabbia e dalla frustrazione che ogni separazione può generare. Se tieni fuori quei sentimenti, allora ce l'hai fatta. E suggerisco lo stesso approccio a tutte le donne che si stanno separando».